

Sei illustrazioni per gli scritti sull'arte antica di Johann J. Winckelmann, 1977

Volume a stampa rilegato con sei tavole stampate in litografia e in serigrafia, con intervento originale a collage

50 x 35 cm

33 esemplari in numeri arabi e 7 in numeri romani

Franco Mello e Giorgio Persano, Genova

Il volume rilegato presenta sei illustrazioni ispirate all'antologia *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica* di Johann Joachim Winckelmann (1717-1768). Gli *Scritti* del celebre archeologo e storico dell'arte tedesco rivestono grande interesse per Paolini in virtù della trattazione, in epoca neoclassica, dell'autonomia del bello.

Le sei tavole sono precedute da un testo, costituito dal quarto capitolo dello scritto *Dell'arte del disegno de' Greci e della Bellezza*, tratto da *I monumenti antichi inediti*. Le illustrazioni, sviluppate su doppie pagine, propongono ciascuna, al centro, una riproduzione del libro degli *Scritti* di Winckelmann, di volta in volta aperto a una pagina diversa e associato a motivi e immagini riprese dal medesimo autore.

Nella prima illustrazione l'immagine del libro di Winckelmann fa da sfondo all'incrocio di sguardi dello scultore greco Alcamene, seduto su uno scranno, che osserva il busto del figlio e, attraverso di esso, guarda se stesso in una mimesi tipica del linguaggio paoliniano degli anni Settanta.

Nella seconda illustrazione, su sfondo nero, l'*Apollo del Belvedere* trattiene

il libro di Winckelmann aperto alla pagina che documenta la statua medesima, come ad annunciare la sua storicizzazione. Un'immagine nell'immagine, dove la duplicazione del soggetto è protagonista di una *mise-en-abîme* della rappresentazione come tale.

La terza illustrazione propone due immagini, fra loro sfalsate, del libro di Winckelmann aperto alla pagina con il *Gladiatore Borghese*, che con il suo braccio proteso sembra spingersi fuori dalla pagina, quasi volesse allontanarsi dalla sua stessa raffigurazione.

La quarta illustrazione presenta il frontespizio del capitolo intitolato *Storia dell'arte antica*, alla quale si sovrappongono alcuni frammenti desunti da disegni di Winckelmann. Il soggetto e la disposizione dei particolari lacerati, applicati a collage, variano da un esemplare all'altro della tiratura.

Nella quinta illustrazione il libro di Winckelmann è aperto al paragrafo intitolato *Della bellezza: e ch'egli è impossibile di definirla* ed è

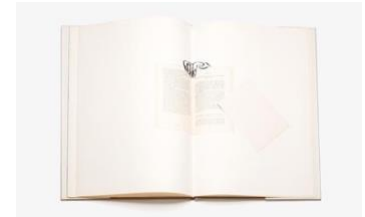


trattenuto da una mano, che sembra invitare alla lettura del testo. Una busta chiusa, applicata a collage in posizione diversa da un esemplare all'altro dell'edizione, evoca, in modo complementare al testo, l'impossibilità di definire la bellezza.

Nella sesta e ultima illustrazione il libro di Winckelmann – aperto al paragrafo intitolato *Gli occhi* – si sovrappone a un ritratto fotografico di Paolini, che a sua volta tiene un libro aperto davanti a sé; la pagina di testo è inoltre associata al disegno antico della parte superiore di un volto. Il montaggio di immagini suggerisce il gesto stesso della lettura, rispecchiando così il nostro stesso sguardo.

La lacerazione del materiale cartaceo unitamente al trattamento fotografico, serigrafico e litografico concorrono a un'elaborazione straniante del testo originario, mostrando al contempo adesione e distanza dalla fonte.

Per Paolini le pagine del libro equivalgono a un palcoscenico teatrale, che ospita accadimenti e apparizioni, animati dalle figure e dai gesti che si avvicendano tra le pagine in una vertigine di echi e raddoppiamenti.



Riferimenti bibliografici

Impressions graphiques. L'opera grafica 1967-1992 di Giulio Paolini, Marco Noire Editore, Torino 1992, cat. n. 29.

Scheda a cura di Bettina Della Casa